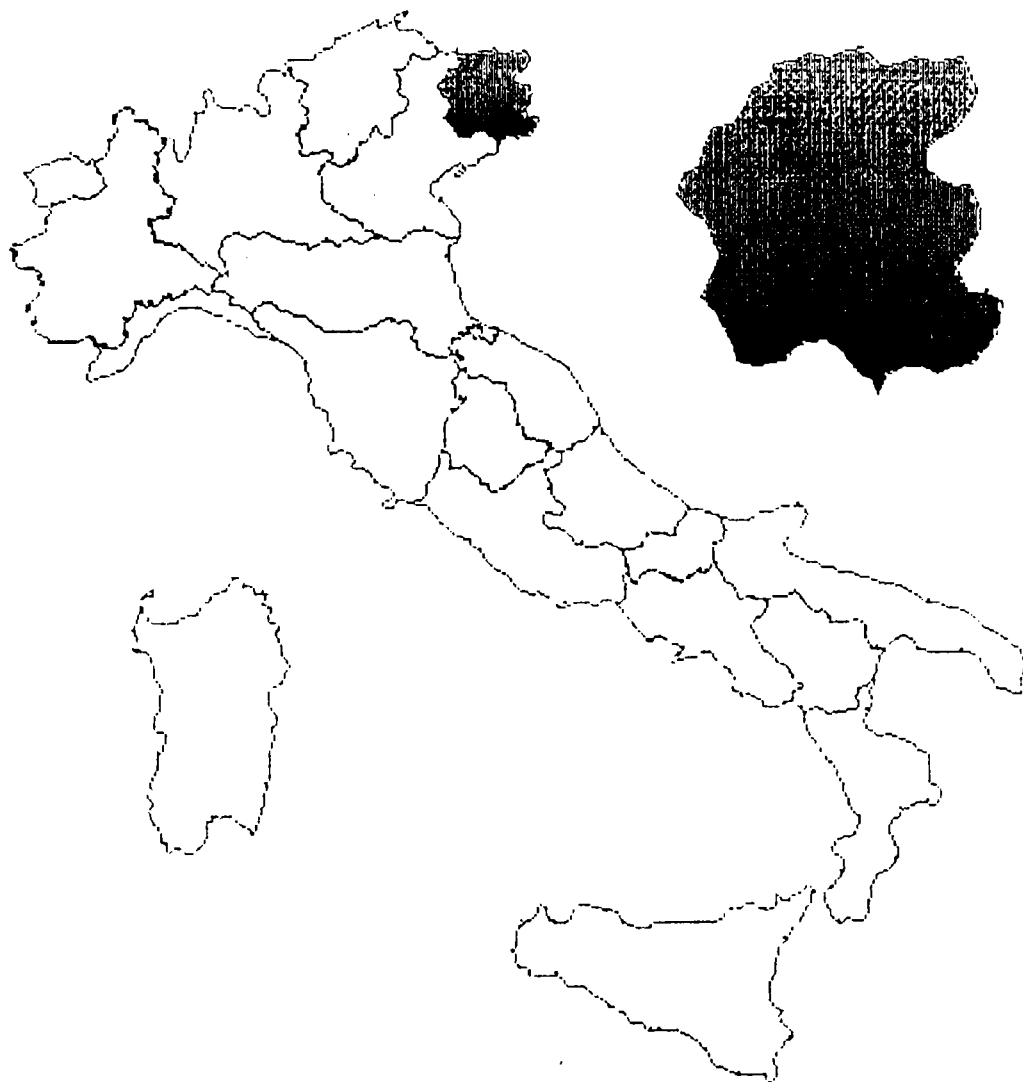


Friuli Venezia Giulia



PAGINA BIANCA

FRIULI VENEZIA GIULIA

In Friuli Venezia Giulia, per l'anno decorso, si rileva un'andamento della delittuosità caratterizzato dalla sensibile riduzione del **totale dei delitti denunciati** (-9,82%) che ha annullato l'incremento, di pari valore (+9,43%), registrato nel 1996.

Il quadro generale della sicurezza pubblica è apparso soddisfacente, anche per la mancanza di fatti criminosi di particolare gravità. Il 57% dei delitti denunciati è rappresentato dai furti, anch'essi in apprezzabile contrazione.

Non sono state censite azioni delittuose riconducibili alla **criminalità organizzata**, né si è registrata la presenza di aggregati di tipo mafioso; tuttavia vanno considerate talune significative presenze che possono costituire teste di ponte per tentativi di infiltrazione, specie ai fini di riciclaggio di denaro sporco nel settore turistico-alberghiero (Grado, Lignano, Tarvisio e Piancavallo) ovvero mediante alcune società finanziarie, operanti nella regione ma aventi sede all'estero.

Le **attività illecite** nel friulano vengono gestite da pregiudicati di estrazione siciliana, calabrese e pugliese, da tempo insediati sul territorio, nonché da nomadi-giostrai, collegati con gruppi della stessa etnia attivi nel vicino Veneto, prevalentemente dediti al traffico di stupefacenti.

Quanto ai settori di interesse della malavita, non si può prescindere dal considerare la posizione geografica della regione, che agevola lo sviluppo di rapporti di natura criminale tra la malavita italiana e organizzazioni operanti nei Paesi dell'Est europeo.

In particolare, il territorio continua a rappresentare uno dei termi-

nali della rotta balcanica per il traffico di droga e di armi, un luogo di transito verso l'Est di autovetture rubate in Italia ed una delle principali zone di approdo per i flussi immigratori di cittadini clandestini della ex-Jugoslavia, di albanesi e di cinopopolari. Proprio le preoccupazioni connesse a siffatte situazioni di rischio hanno indotto le competenti Autorità di P.S. a potenziare i controlli e l'azione di sorveglianza lungo l'intera linea confinaria, con il risultato che sono stati incrementati notevolmente i sequestri, in particolare di droga.

Specifici approfondimenti investigativi sono nel contempo attuati nei confronti di **stranieri** provenienti dai territori della ex Jugoslavia, per la non trascurabile ipotesi che essi svolgano una funzione di collegamento volta a favorire la penetrazione di sodalizi criminali di elevata pericolosità, come la mafia russa, le organizzazioni serbe, macedoni, croate e bosniache.

In un ambito più generale, gli stranieri sono risultati sovente implicati nel traffico di stupefacenti, nello sfruttamento della prostituzione e nei delitti contro il patrimonio.

In tema di criminalità comune, i **reati** di maggior incidenza, come già accennato, si sostanziano nelle aggressioni al patrimonio, poste in essere prevalentemente da nomadi, tossicodipendenti, pregiudicati del vicino Veneto (talvolta legati a più ampie organizzazioni criminali) e da soggetti malavitosi di provenienza meridionale, oltre che da extracomunitari.

L'azione incessante delle Forze di polizia sul versante della prevenzione delle **rapine**, dirette per lo più contro esercizi commerciali, ha consentito di contenere sensibilmente il fenomeno (le rapine gravi sono diminuite da 98 episodi a 59 e quelle in genere da 319 a 274).

La criminalità minorile, pur presente, riguarda quasi esclusiva-

mente minori nomadi e stranieri (per la maggior parte provenienti dall'Est europeo), autori di furti in appartamenti e su autovetture.

Particolarmente diffuso specie nelle zone di frontiera è il **consumo di sostanze stupefacenti** provenienti dalla Slovenia; il rifornimento di droga è assicurato sia da stranieri residenti nella repubblica confinante che da elementi locali.

Le aree più interne, in prevalenza quelle della provincia di Pordenone, risultano, invece, rifornite con sostanze provenienti dal milanese e dal vicino Veneto.

La lotta ai trafficanti ha fatto registrare significativi successi nelle province di Gorizia ed Udine: sono state effettuate numerose operazioni antidroga che hanno consentito di disarticolare un gruppo criminale dedito ai traffici di stupefacenti e di armi nonché alla commissione di rapine, ed un sodalizio che, oltre a dedicarsi allo sfruttamento della prostituzione, curava il trasferimento nella regione di hashish, trasportato in Italia da clandestini albanesi.

Contenuto è il numero delle estorsioni denunciate ed altrettanto deve dirsi dei casi di usura: in entrambe le tipologie non sono state accertate implicazioni della criminalità organizzata.

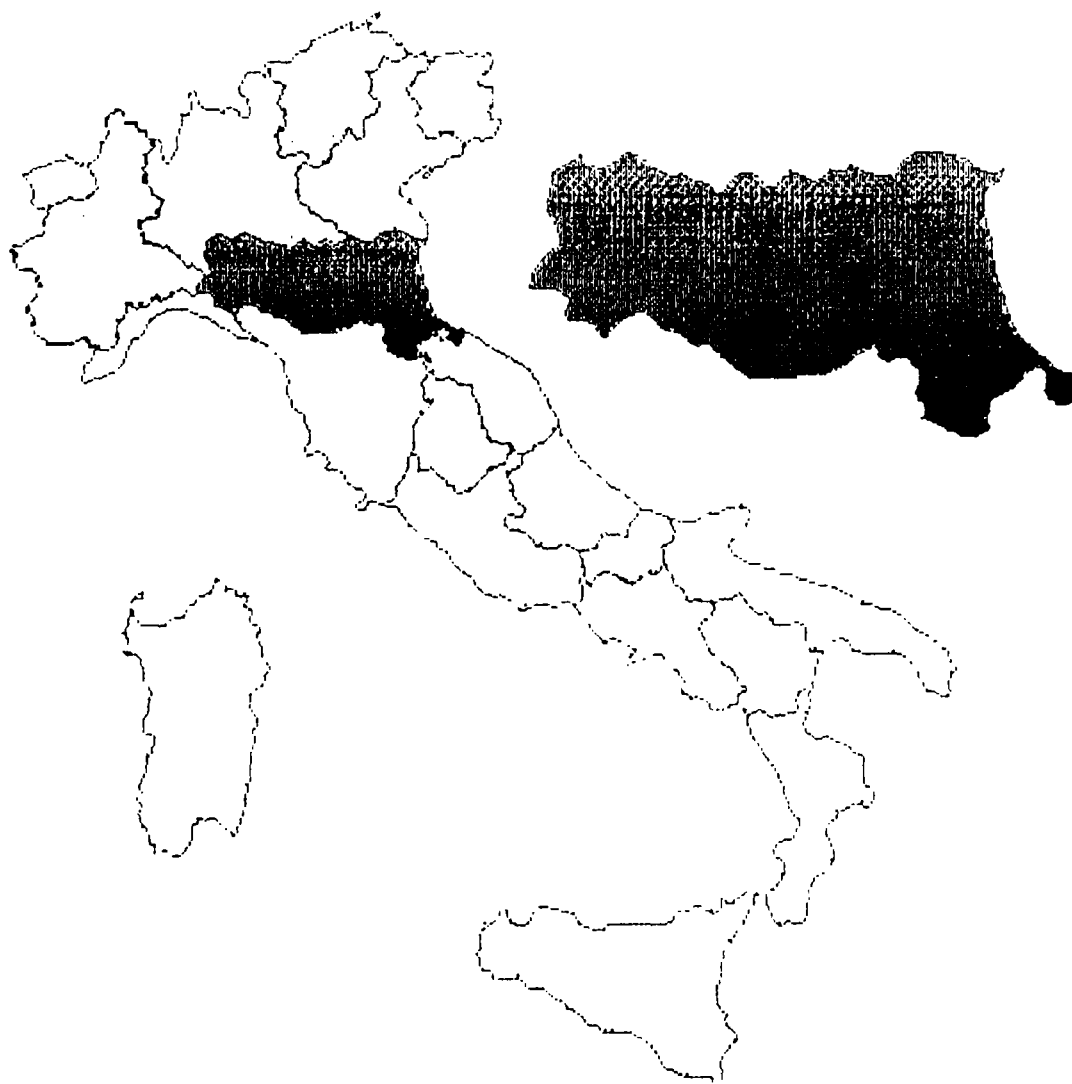
Va precisato che l'usura vede coinvolti, soprattutto, i soggetti che frequentano le case da gioco d'oltre confine.

Anche in tale ambito è stata condotta nel 1997 un'incessante azione preventiva e repressiva. Si cita al riguardo l'operazione conclusa nel luglio a Gorizia, che ha consentito di deferire all'Autorità Giudiziarica 18 persone facenti parte di un'associazione per delinquere, operante nell'alveo del vicino Casinò della Slovenia, finalizzata all'intermediazione di titoli bancari, all'usura ed all'estorsione.

Le Forze di polizia sono inoltre impegnate nel contrastare alcune fenomenologie tipiche delle regioni di confine, che nel Friuli Venezia Giulia si sostanziano nel **contrabbando di generi di consumo, cambio abusivo di valuta slovena e croata e traffico di auto di provenienza furtiva**.

Si menziona, per il traffico di auto, l'operazione svolta nel dicembre con l'arresto di 14 persone e la denuncia di altre 30, inquisite per traffico internazionale di veicoli rubati, destinati poi ai mercati dell'Est europeo e dei Balcani.

Emilia Romagna



PAGINA BIANCA

EMILIA ROMAGNA

Gli indicatori statistici riferiti alla delittuosità registrata nel corso del 1997 in Emilia Romagna hanno evidenziato un sensibile aumento del **totale generale dei delitti** denunciati, che è nel segno del trend riscontrato nel 1995 e 1996.

Gli incrementi dei valori attengono principalmente ai reati contro il patrimonio (furti) e ad altre espressioni di criminalità diffusa.

Non va sottaciuta, comunque, la lievitazione, invero contenuta, di talune tipologie di maggior gravità, quali gli omicidi, gli attentati dinamitardi e gli incendi dolosi.

Lo stato di diffuso benessere e il dinamismo economico che contraddistinguono l'Emilia Romagna se, da un lato, hanno impedito l'insorgenza di fenomeni delinquenziali legati a problemi di disoccupazione od emarginazione, hanno, per converso, attirato l'attenzione della criminalità organizzata, che non ha mancato di operare tentativi di inserimento nel tessuto economico-produttivo regionale.

L'area, anche per la presenza della riviera, si presta agli investimenti, così da favorire una commistione fra capitali di provenienza illecita ed attività produttive lecite, mediante operazioni di riciclaggio e reinvestimento.

Nella regione sono attivi elementi appartenenti alle tradizionali **compagini criminali** (mafia, camorra, 'ndrangheta, criminalità pugliese e malavita sarda), con forti interessi principalmente nel traffico di sostanze stupefacenti, nell'impiego del denaro "sporco", nelle rapine a banche e TIR.

La loro presenza è stata riscontrata soprattutto nella fascia litoranea, ad alta densità turistico-alberghiera, nelle aree metropolitane (Bologna) e nelle zone a forte industrializzazione, quali Modena e Reggio Emilia.

Sono, altresì, presenti **gruppi stranieri** (cinesi, albanesi, ex jugoslavi, personaggi riconducibili alla mafia russa, gruppi etnici nordafricani), particolarmente attratti dalle possibilità offerte dalla prospera economia locale, nonché dallo sviluppo dei settori dell'immigrazione clandestina, della prostituzione, dello spaccio di droga, del gioco d'azzardo.

La costa romagnola è l'area nella quale sono stati rilevati i maggiori segnali di attivismo da parte di elementi collegati a sodalizi criminali russi. Consistenti sono risultati, infatti, anche nel 1997, i flussi commerciali e turistici provenienti dai Paesi dell'ex URSS, monopolizzati da alcune agenzie di viaggi; non sono mancate iniziative per rilevare licenze commerciali, immobili e aziende, da parte di prestanomi, per conto di cittadini russi.

Tuttavia, sul territorio in esame non si riscontra un effettivo radicamento, in termini di incidenza sulla vita civile, economica ed amministrativa, delle organizzazioni criminali.

I motivi vanno ricercati, oltre che nel "pendolarismo" e nelle strategie dei soggetti appartenenti a dette consorterie criminali - le quali sembrano aver considerato la Regione quale zona di mercato, luogo di consumo e transito di droga, anziché sede di accumulazione - nella forte reazione che la società civile e le Istituzioni hanno frapposto alla loro penetrazione.

A fronte dei tentativi di infiltrazione, infatti, si è registrata la vigorosa reazione delle Istituzioni e delle forze politiche, economiche e so-

ciali, che si è tradotta in una serie di iniziative volte ad approfondire la conoscenza dei fenomeni criminali onde apprestare le adeguate contromisure, non esclusa la sensibilizzazione dei cittadini sul tema fondamentale del rispetto della legalità.

La problematica è stata affrontata, ricorrentemente, nelle singole realtà, in sede di Comitati Provinciali per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica con conseguente coordinamento delle attività di contrasto delle Forze dell'ordine e coinvolgimento, per i profili di interesse, delle categorie produttive e delle associazioni sindacali.

L'attività di contenimento del crimine organizzato, condotta sia sul piano dell'intelligence che su quello prettamente repressivo, ha permesso di conseguire risultati significativi, disvelando, tra l'altro, gli interessi delle consorterie calabresi, siciliane e campane.

Si ricorda, a tale proposito, l'operazione "Cane Rosso 2", conclusa a Piacenza nel gennaio 1997, con l'arresto, su provvedimento restrittivo emesso dall'Autorità Giudiziaria di Bologna, di un noto esponente di una "ndrina crotonese", che aveva costituito una ramificata organizzazione criminale impegnata nel traffico di droga in Emilia Romagna ed in Lombardia.

Nel maggio successivo, sono state perseguite 10 persone, otto delle quali originarie e residenti a Catania, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata ad una serie di delitti, soprattutto rapine ai danni di istituti di credito di Bologna e Milano.

Infine, in Parma, nel giugno 1997, nell'ambito dell'operazione "Daniela", sono state deferite all'Autorità Giudiziaria altre 31 persone, prevalentemente di origine campana, con l'accusa di aver costituito un sodalizio dedito, tra l'altro, alle truffe in danno di istituti di credito.

Con riferimento alla **criminalità diffusa** va sottolineato che la Regione Emilia Romagna, in attuazione del progetto "Città Sicure", ha proseguito nell'elaborazione dei rapporti annuali sulle condizioni della sicurezza pubblica nell'intera regione, ovvero in singole aree o province di essa ed ha stipulato protocolli di intesa, finalizzati a coordinare le iniziative concernenti la sicurezza delle città, con i comuni di Bologna, Budrio, Piacenza, Rimini e Reggio Emilia.

In tale ambito rivestono, come accennato, una notevole incidenza i **reati contro il patrimonio**, tra cui spiccano i **furti**, che rappresentano quasi il 56% dei delitti denunciati. Sempre più spesso si tratta di reati di criminalità indotta dalla tossicodipendenza, cosicché il loro numero aumenta con la **diffusione della droga**.

Quest'ultima fenomenologia continua a destare preoccupazioni poiché rimangono rilevanti in tutta la regione il consumo e lo spaccio di sostanze stupefacenti.

Mirate indagini hanno portato al sequestro di cospicue quantità di dette sostanze (quasi il triplo, rispetto al 1996) ed all'arresto di numerosi spacciatori, per lo più provenienti da paesi del Nord-Africa.

Le risultanze investigative avvalorano l'ipotesi dell'esistenza di ramificati organismi criminali che gestiscono il traffico di droga, nel cui ambito i cittadini extracomunitari intervengono quali corrieri ovvero terminali dello spaccio. Di recente sono emerse implicazioni di albanesi nelle attività di spaccio, specie di marijuana, svolte nel capoluogo.

Attenta considerazione è stata riservata all'aumentata presenza di **extracomunitari** clandestini, sia dell'area maghrebina che di quella albanese, molti dei quali dediti, oltre che al già ricordato spaccio di sostanze stupefacenti, all'**abusivismo commerciale** ed allo **sfruttamento della prostituzione**.

Contro tale ultima piaga, quasi sempre collegata all'immigrazione clandestina, le Forze dell'ordine hanno operato con la necessaria perseveranza facendo ricorso a tutti gli strumenti di legge.

Alcune tra le principali operazioni condotte a Modena ("Illiria"), Reggio Emilia ("Brazil"), Parma ("Madame Rose"), per contrastare lo sfruttamento della prostituzione, hanno disvelato il coinvolgimento di extracomunitari, in particolare albanesi, costituiti in sodalizi criminali dediti al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di cittadine connazionali, da avviare successivamente alla prostituzione.

Il fenomeno dell'**usura** è, parimenti, seguito con attenzione in quanto, sebbene le indagini non abbiano evidenziato l'esistenza di racket, la realtà finanziaria della regione offre terreno fertile per tale pratica illecita; al riguardo, appare essenziale l'azione preventiva svolta dal sistema creditizio e dalle locali associazioni di categoria.

PAGINA BIANCA